

La Nazionale dopo gli esami

«Potevamo ridurli come pizze», «Vittoria ai punti»: la stampa britannica giudica severamente gli azzurri. A Wembley la squadra italiana si è dimostrata incapace di imporre un proprio gioco e il bomber è in ombra

Dov'è finito l'uomo-gol?

Viali tra gli oggetti smarriti

Una pizza con accanto la scritta: «Avremmo potuto ridurli così». Il più fantasioso, come sempre, è «The Sun». Ma il giudizio negativo sugli azzurri è fatto proprio da tutta la stampa britannica. «Italia tormentata da Waddle» grida «The Times». «Vittoria ai punti», «Soddisfazione morale», sono altri titoli. E critiche piovono su Viali. «Butcher ha riso alle sue spalle», afferma il «Daily Mirror».

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

LONDRA. Una levataccia per essere sicuri di vincere la scommessa di arrivare in tempo utile all'aeroporto di Gatwick. Ma sul volto degli azzurri l'impresca mattutina non sembra aver lasciato segni particolari. Qualche «cicalarico», invece, l'ha lasciata la notturna battaglia di Wembley. Niente di sanitario, ma quel Viali errante per il campo, continua a tenere in ansia.

Che fine ha fatto quel formidabile azzurro che tutti ci invidiano? Lui, il Gianluca, bilanci personali non ne fa: «Non ne vedo la necessità», dice nascondendosi dietro i pesanti occhiali scuri, prima di imbarcarsi sull'aereo.

Questo rigirare il coltello nella piaga del bomber scomparso lo irrita non poco. Anche se dell'irritazione il dorso sembra averne fatta una bandiera a sventolio continuo. «Stia diventando sempre più una preoccupazione, addirittura solo pensare alla partita ma partita - continua Viali - perché so in anticipo che sarà di nuovo al centro dei commenti e delle critiche. È il destino di chi è chiamato a fare gol. Viali non è certo in una

punte si fossero trovate nella condizione di andare a rete. L'unico pericolo corso da Shilton è venuto da un tiro da fuori di Gianni.

Nell'antico tempio del calcio, l'altra sera, si sono riviste scene di vecchia nazione. La squadra non si è lasciata soggiogare dall'immensa britannica. D'accordo. Gli azzurri hanno risposto colpo su colpo. È vero. Ma hanno soltanto risposto, perché alla battuta sono andati sempre gli inglesi.

E l'Italia a «servire» ci ha rinunciato in partenza. Ecco quello che manca a questa squadra è proprio la capacità di avere un proprio gioco e di saperlo poi imporre all'avversario. E quello che si dice un problema di personalità e Vicini con i suoi esperimenti rischia di lobotomizzare anche quel poco di genio che c'è in questa nazionale.

Vicini dice che sta pensando a come costruire una squadra nella quale inserire con equilibrio quello «squallorato»

di Wembley, impostate su binari atletici e normale che gli attaccanti soffrono - spiega il ct - quando si è obbligati a rincorrere di cinquanta metri è difficile poi trovarsi lucidi al momento di concludere. L'elementare assioma non farebbe una grinza se veramente le

di Baggio. A Wembley si è affidato a consolidati equilibri europei mandando in campo non undicesimi di quella formazione, ma ne è venuta fuori una squadra sbilanciata, che pendeva paurosamente all'indietro.

È vero, come dice Vicini, che si gioca anche nella misura in cui ti fa giocare l'avversario, ma è anche vero che ordinando a Viali e Carnevale di fare i difensori, si «obbliga» l'avversario a giocare in un certo, anzi, in un solo modo. Che gli attaccanti moderni debbano rientrare e marcare è la scoperta dell'acqua calda. Ma far vagolare per il campo Carnevale e Viali, non significa solo sperperare due talenti, ma anche vanificare l'estro di un Donadoni.

A che cosa servono le sue «idee» sulla fascia se poi al centro trova dei compagni inchiodati da una partita-martina? Wembley e l'Inghilterra ci hanno fatto scoprire che gli anglosassoni sappiamo farli anche noi. Il problema è che noi a quelle qualità ci abbiniamo, in partenza, la nostra solita irriducibile voglia di piccole, grandi astuzie. Potremmo giocare benissimo un calcio intelligente, ma al dunque pretendiamo il football dei furbi.



Salvatore Schillaci, 25 anni

E Schillaci pensa a Vicini «Con Maldini non ho speranze»

L'esperienza azzurra di Schillaci è durata solo 40 minuti, poi il siciliano si è infortunato. Ma aveva bene impressionato, mostrandosi sempre concreto e pericoloso. Ventiquattrore dopo Viali, autore di un'altra prova incolore in Nazionale, ha riproposto il problema dei limiti delle punte azzurre. Schillaci è capocannoniere come il sampdoria, ma difficilmente vedrà Italia 90, nonostante continui a convincere.

TULLIO PARISI

TORINO. È tornato malconcio ma con gli occhi lucidi dall'emozione. Quarantadue minuti in azzurro sull'erba umida di Brighton: d'accordo, non sarà Wembley ma dopo soli tre mesi di serie A e una vita trascorsa su tutti i campi di provincia della penisola, è una bella soddisfazione. E poi, Totò ha convinto un po' tutti, il primo impatto con la nazionale che ha giocato una partita vera, anche se formalmente la sfida era amichevole, ma si sa, con gli inglesi questa parola ha un senso relativo. Schillaci ha retto bene anche il contatto fisico, sono

Schillaci è un genuino doc, non ha problemi, ad esempio, a manifestare il proprio stupore perché l'ha colpito di più del viaggio in Inghilterra: «Il fatto che giungo dalla parte sbagliata». Ma della logica del clan azzurro ha già capito tutto, come un giocatore navigato. Ha capito, ad esempio, che la sua chiamata nella Under l'ha voluta Vicini e non Maldini; ha capito che lo stesso Vicini non sa che pesci prendere perché non può tirare i suoi pupilli che si è alleato per tanto tempo; ma che di fronte a un capocannoniere, che per di più non gioca in una squadra di dopopolitici, non si può far finta di nulla. Ha capito che forse la convocazione è stata un contenuto, e che l'unica arma per conquistare l'azzurro è sempre e soltanto affidata alle proprie risorse, un destino che per Totò è una regola e che lo è stata anche nella Juve, di recente, quando veniva messo in discussione per i suoi eccessivi personalismi. «Non mi fido delle amichevoli - aggiunge - perché magari sbagli una partita ed esci dal giro». E con

Commento

Il ct piccolo chimico con Baggio

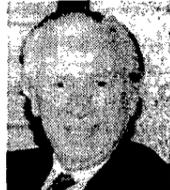
Brasile, Algeria, Inghilterra: alla fine del tritico il ct Vicini se la può anche ridere sotto i baffi. Ha fatto i suoi esperimenti, o presunti tali, senza scivolare più di tanto. Inutile negare che la critica lo stava aspettando al varco dopo la figuraccia contro i brasiliani e la ridicola sceneggiata con gli algerini e lui con un pareggio che pesa è riuscito a sfondare il probabile, anzi sicuro assedio delle polemiche. È riuscito come suol dirsi a salvare capra e cavoli. Non è un'impresa da poco che gli permette di lavorare tranquillo fino al test «natalizio» con l'Argentina.

Ma che cosa gli si può rimproverare? Visto che ad un commissario della nazionale di calcio bisogna sempre rimproverare qualche cosa. Sui possibili cambi di qualche uomo (De Agostini invece di Maldini, Ferrara al posto di Bergomi) inutile dire ora qualche cosa. «Fanno tutti parte della rosa e a maggio vedremo chi starà più in forma, è questa la scontata risposta di Vicini.

Il tempo lavora, ovviamente, per lui. E Vicini saggiamente sfrutta questa posizione di vantaggio. A chi vorrebbe fare qualche mano di poker, lui, da giocatore di razza, risponde rilanciando: «I Mondiali, solo quelli contano». Una cosa, però, vorremmo dirla al ct ed è questa: Nel fare i suoi esperimenti non cerchi con la provelta di modificare quello che madre natura ha fatto così bene. Disciplinare Baggio, ad esempio, è un delitto. Il massimo della disciplina, per uno come lui, è stare fermo sull'attenti quando suonano l'Inno di Mameli.

□ R.P.

«Muro» aperto anche nello sport Squadre miste tra le 2 Germanie



Anche nello sport si profila un'apertura delle frontiere tra le due Germanie: sono in corso infatti contatti tra le federazioni della Rfg e della Rdt per la creazione di squadre miste. Nei prossimi giorni si terrà a Varsavia una conferenza delle organizzazioni sportive dei paesi socialisti - a cui parteciperà anche il presidente del Cio Antonio Samaranch (nella foto) - che esaminerà la nuova situazione creata con l'apertura delle frontiere in Europa orientale. Intanto è di ieri la notizia che le due Coree parteciperanno ai Giochi Asiatici '90 con una rappresentativa unica.

E per Karl Marx a Torino treno «speciale» di tifosi tedeschi

Trasferta «storica» per i tifosi del Karl Marx Stadt in occasione della partita di Coppa Lefa di mercoledì prossimo che vedrà opposta la loro squadra alla Juventus. È stato allestito infatti un treno speciale di 600 supporter della formazione tedesco-orientale che giungerà a Torino martedì e partirà subito dopo l'incontro. I club dei due bianconeri stanno studiando forme di accoglienza particolari per celebrare lo storico avvenimento.

L'Europa unita nella lotta contro il doping

Giornata fondamentale, quella di ieri, nella lotta contro il doping. Il ministro degli Esteri Gianni de Michelis ha firmato a Strasburgo una convenzione messa a punto dal Consiglio d'Europa che rafforza il sistema dei controlli antidoping sugli atleti di alto livello. Il trattato prevede in particolare i controlli «a sorpresa» fuori dalle competizioni, durante i periodi di allenamento.

Club antihooligan Per Italia '90 niente biglietti ai non iscritti

Si chiama «England Travel Club» il club ideato dalla Federcalcio britannica per disciplinare l'espatrio dei tifosi ai prossimi mondiali di calcio in Italia. Chi non aderirà a questa associazione non avrà infatti accesso ai biglietti delle partite mondiali dell'Inghilterra. «Chi si iscrive questo club - ha detto Graham Kelly, direttore generale della Football Association - avrà la massima assistenza per la trasferta in Italia».

Tennis A New York la Graf senza avversarie

Al Masters di New York, giunto ieri alla sua terza giornata di gare, Steffi Graf continua a non avere avversarie. Ieri ha superato in due set la cecoslovacca Novotna (6-3 6-4) qualificandosi così per i quarti di finale dove affronterà l'altra cecoslovacca Sukova. La bulgara Maleeva ha battuto la Mandlikova per 6-1 6-1. Gli altri accoppiamenti dei quarti: Sabatini-Garrison, Sanchez-Maleeva, Navratilova-Seles.

Assassinato un arbitro a Medellin città della droga

Un arbitro di calcio colombiano, Alvaro Ortega, è stato assassinato a Medellin qualche ora dopo la partita di campionato tra Deportivo e America. Secondo la versione della polizia, alcuni sconosciuti gli hanno sparato nove colpi di pistola mentre stava ritornando in albergo insieme con il suo collega Jesus Diaz. Entrambi avevano svolto nella partita funzioni di guardialinee. L'uccisione di Ortega ha provocato la sospensione degli incontri del campionato colombiano in programma oggi e domenica.

LEONARDO IANNACCI

LO SPORT IN TV

Raidue. 18.20 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 15.30 Billardo, campionato italiano; 18.45 Tg3 Derby.
Italia 1. 23.40 Basket Nba.
Odeon. 22.30 Forza Italia.
Telemontecarlo. 14 Sport News - 90x90 - Sportissimo; 21.30 Mondocalcio; 23.15 Stasera sport.
Capodistria. 12 Pallavolo, da Tokio. Coppa del Mondo: Italia-Camerun (differtia) - Mon-gol-fiera; 15.45 Judo box; 15.45 Boxe di notte (replica); 16.30 Calcio, qualificazioni Mondiali '90: Olanda-Finlandia (replica); 18.15 Wrestling Spotlight; 19 Campo base; 19.30 Sportime; 20 Calcio, campionato argentino: River Plate-Velez; 21.45 Sotocaneastro; 22.45 Pallavolo, Italia-Camerun (replica); 23.45 Il grande tennis.

Violenza Gli azzurri propongono un decalogo

ROMA. Tutti uniti contro la violenza, macchina inarrestabile che sta logorando lentamente il gioco del calcio. A scendere in campo, tanto per rispettare il gergo, questa volta è stata l'Aic, l'associazione sindacale dei calciatori. Il presidente Sergio Campana ha inviato al presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese una lettera con una serie di proposte ed iniziative fatte dai calciatori della nazionale nel tentativo di porre un freno al dilagare della violenza. Quella degli azzurri è una presa di posizione che spera di trovare un immediato seguito da parte degli altri giocatori. Cinque sono i punti chiave di questa battaglia antiviolenza. Il primo riguarda l'impegno generale dei singoli ad evitare il più possibile il giochetto delle simulazioni e quello delle proteste nei confronti dell'arbitro. Il secondo è quello di allentare le forti tensioni esistenti sugli spalti e anche in campo. Secondo i giocatori questi atteggiamenti sono ritenuti tra i comportamenti più censurabili dal punto di vista professionale e della lealtà sportiva. Nel decalogo del buon calciatore figurano inoltre l'impegno a non rilasciare dichiarazioni di censura all'operato del direttore di gara, l'obbligo per i calciatori delle due squadre di schierarsi in mezzo al campo a fine gara e di scambiarsi, come avviene per la pallavolo, a centrocampo la stretta di mano; la possibilità che, in caso di gravi incidenti intorno al campo di gioco, si concordi richiesta del capitano delle due squadre, l'arbitro sospenda temporaneamente o definitivamente, se questi incidenti dovessero perdurare, la gara. Per ultima cosa, gli azzurri lanciano la proposta che i calciatori direttamente o attraverso l'Aic partecipino ad incontri con le rappresentanze dei tifosi, nel tentativo di smorzare tensioni, rivalità e vecchi rancori, alla vigilia degli incontri importanti o quelli ritenuti a rischio. La speranza è che tutto questo non si riduca soltanto ad un decalogo di buone, ma inapplicabili idee.

Mondiali Al Cairo spareggio africano

IL CAIRO. Per Egitto e Algeria è giunto il grande momento: quello che deciderà chi andrà ai mondiali d'Italia. L'appuntamento è per oggi, nel mastodontico stadio municipale della capitale egiziana. La gara di andata si è conclusa con un nulla di fatto, cosa che avvantaggia i padroni di casa, che potranno contare sul fattore campo per conquistare un traguardo di grande prestigio. Al Cairo, in questi giorni non si parla di altro. Il calcio è seguitissimo e quindi, come si può ben immaginare, l'attesa è spasmodica. Nei giorni scorsi c'è stata una vera e propria caccia al biglietto, spartiti velocemente dalla circolazione, con grande gioia dei bagarini che hanno subito alzato i prezzi. Ci sono stati dei veri e propri bottegghini, che hanno costretto le forze dell'ordine ad intervenire con le maniere forti nel tentativo di riportare la situazione sul piano della normalità. E sulla scorta di quanto è accaduto nei giorni passati, la polizia ha provveduto per oggi delle misure di sicurezza eccezionali: chiusura intorno allo stadio, un gran numero di tutori dell'ordine, compresa un'unità antisommossa. Agli egiziani, in caso di qualificazione è stato promesso un premio faraonico rispetto alla norma: cinque milioni di lire italiane a testa dal Consiglio superiore dello sport, più altri dieci milioni dalla federazione calcio. Mercoledì, al termine di una girandola di partite decisive è stato completato il quadro europeo delle qualificate con qualche sorpresa, quella della Romania, che ritorna nel grande giro dopo vent'anni di assenza ai danni della favorita Danimarca e dell'Eire, assunta per la prima volta alla gloria della fase finale. Ecco l'elenco completo delle squadre già qualificate: Italia (paese organizzatore), Argentina (campione in carica), Jugoslavia, Brasile, Uruguay, Costa Rica, Inghilterra, Spagna, Corea del Sud, Svezia, Belgio, Emirati Arabi, Colombia, Romania, Eire, Urss, Austria, Olanda, Rft, Scozia, Cecoslovacchia.

Oggi: Egitto-Algeria
Domenica Tunisia-Camerun (a Tunisi), Trinidad-Usa (a Port of Spain)



Marco Negri in azione

Oggi a Osaka la Coppa del Mondo. L'Italia si propone come protagonista dopo il successo agli Europei

In Giappone pallavolo di lusso per la tv

Inizia oggi ad Osaka la Coppa del Mondo di pallavolo. La nazionale di Julio Velasco si presenta al primo appuntamento di grande rilievo dopo l'oro europeo di due mesi fa. L'esordio è con il Camerun. Con l'aiuto dell'intramontabile Marco Negri abbiamo tastato il polso agli azzurri figli del bronzo olimpico dell'84. Oggi in programma alcuni incontri di interesse mondiale. La supersfida Usa-Urss e Cuba-Brasile.

LORENZO BRIANI

ROMA. Campionati del Mondo ed Olimpiadi: due appuntamenti di spicco della pallavolo. Gli introiti che sarebbero derivati da queste due manifestazioni non sarebbero stati sufficienti alla Federazione internazionale per far fronte alle spese generali. Così nel '77 si fece avanti il Giappone, gran padre del volley televisivo, offrendo un ricco contratto in cambio dei diritti televisivi di una manifestazione maschile e femminile da svolgersi sempre in Giappone, con le migliori squadre del mondo. Il vincitore avrebbe partecipato di diritto alle Olimpiadi. Così è nata la Coppa del Mondo «made in Japan». Una competizione che annovera la squadra campione del mondo, quella olimpica,

di poter rispondere ad una convocazione della nazionale.

«Giocare in Giappone - ci dice - è una esperienza fantastica. Palazzetti splendidi, pubblico caloroso - spesso esultante da musiche in perfetta sintonia con lo spettacolo, organizzazione sincrona, con scadenze da programmazione computerizzata. Inoltre una pressoché costante presenza televisiva, surrogata da commenti, interviste e servizi». «Qualche anno fa - continua - la cosa faceva ancora più effetto. Oltre tutto per noi giocatori lo stimolo di giocare sempre e solo contro il meglio del mondo, era una molla importante».

Negri non si fa pregare e ben volentieri disdetta sulle possibilità degli azzurri in Giappone. «Ho accennato - riprende - agli stimoli, ma indubbiamente Velasco è un maestro nel trovare le giuste motivazioni per i suoi azzurri. Anzi, penso che in questa occasione dovrà far leva su tutta la sua bravura. I risultati dipenderanno, infatti, da come gli azzurri saranno capaci di ritrovare quella concentrazione interiore che ha consentito loro l'eccezionale risultato

della conquista del titolo europeo».

Non pensi che ci possa essere una «caduta di tensione»? «È opinione comune che negli sport di squadra sia difficile ripetere ai massimi livelli, soprattutto in così breve lasso di tempo. Credo che nel nostro caso, l'insperato successo europeo non può non essere stato seguito da un periodo di riassestimento, per di più evidenziato dalla concomitanza di un campionato nazionale che, per il fatto di essere soltanto all'inizio, non offre particolari sollecitazioni. Se gli azzurri sapranno ripetere, potranno degnamente entrare nel ristretto lotto dei grandi della pallavolo mondiale».

Chi siano questi grandi è presto detto. Cuba, Urss, Usa, anche se quella americana è una squadra in completo rinnovamento; basti pensare che sia Kiraly sia Timmons hanno cessato la loro attività. Quanto all'Urss anch'essa è ringiovanita; è mancato agli europei il confronto diretto con gli azzurri. I valori tecnici tra le due formazioni si sono analoga ridotti e, secondo Negri, l'Italia potrebbe anche farcela a battere i sovietici. Sarebbe la prima volta in tornei che contano. In quanto alle altre

squadre, Brasile, Giappone, Corea del Sud e Camerun, appaiono ostici per gli azzurri i confronti con un Brasile impegnatissimo a preparare i mondiali del 1990, quella del boicottaggio americano a Mosca, mi è rimasta proprio qui. Avrei finito il militare cinque giorni dopo l'inizio dei Giochi, ma la disposizione dell'allora ministro Lagorio, di impedire ai militari di far parte della delegazione italiana, non faceva eccezioni. Dovetti rinunciare, e confesso che mi sentii un cittadino di serie B, defraudato di un diritto che come sportivo non doveva essermi tolto. E pensare che avevo scelto di fare il militare proprio nel periodo precedente l'Olimpiade, perché nella compagnia atleti mi sarei potuto allenare meglio...».

APPUNTAMENTI

Oggi - Osaka.
ITALIA-Camerun, Cuba-Brasile, Urss-Usa, Corea-Giappone.
18 Novembre - Osaka.
ITALIA-Urss, Usa-Cuba, Brasile-Corea, Giappone-Camerun.
19 Novembre - Osaka.
ITALIA-Cuba, Corea-Usa, Urss-Camerun, Giappone-Brasile.
22 Novembre - Hiroshima.
ITALIA-Corea, Urss-Cuba, Camerun-Brasile, Giappone-Usa.
23 Novembre - Hiroshima.
ITALIA-Giappone, Cuba-Camerun, Brasile-Usa, Corea-Urss.
25 Novembre - Tokio.
ITALIA-Brasile, Camerun-Usa, Cuba-Corea, Giappone-Urss.
26 Novembre - Tokio.
ITALIA-Usa, Corea-Camerun, Brasile-Urss, Giappone-Cuba. Premiazione e cerimonia di chiusura.